Anno XIII. **Martedì, 27 Marzo 1860.** **N. 87.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. [illegible]	[illegible]
Svizzera	» 36	[illegible]	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik May*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Mondo, via Madonna degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Avviso ai signori Associati

I signori Associati, il cui abbonamento scade col giorno 31 del corrente mese e che desiderano rinnovarlo, sono pregati di mandare il VAGLIA POSTALE prima della fine del mese, accompagnandolo coll' indirizzo della fascia stampata, affine di evitare interruzioni o ritardi nella spedizione del giornale.

Avvertiamo i signori Associati della Lombardia, della Toscana, di Parma, Modena e delle Romagne, esser affatto inutile l'assicurare le lettere contenenti i VAGLIA POSTALI. Eglino non hanno che a far scrivere con chiarezza nome, cognome, titoli e località sul VAGLIA, ed inviarcelo affrancato senz' altra aggiunta.

Si ricevono in prezzo dell' abbuonamento anche i COUPONS di rendita dello Stato.

Gli abbuonamenti cominciano il 1° ed il 16 di ciascun mese.

TORINO, 26 MARZO

PROVVEDIMENTI PER L' ITALIA CENTRALE

Pubblichiamo i seguenti importanti R. decreti relativi alle attribuzioni del luogotenente del Re in Toscana, alla soppressione de' ministeri nell'Emilia ed all'incorporazione dell'esertito dell'Italia centrale nell'esercito dello stato:

I.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Veduto il decreto 22 marzo 1860, col quale è dichiarato che le provincie della Toscana faranno parte integrale dello stato;

Al fine di provvedere al governo, ed all'amministrazione di quelle provincie:

Sentito il consiglio dei ministri;

Sulla proposta del presidente del consiglio dei ministri, ministro segretario di stato per gli affari dell'interno,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. Il nostro amato cugino il principe Eugenio di Savoia-Carignano è nominato nostro luogotenente in Toscana.

Egli vi avrà il comando delle forze di terra e di mare, e vi eserciterà in nome nostro il potere di far grazia, di commutare le pene, di nominare e di rivocare gli impiegati dell' ordine amministrativo.

Art. 2. È mantenuto provvisoriamente per le provincie della Toscana un centro amministrativo, che rimane stabilito nella città di Firenze. A capo di esso starà un governatore generale.

Art. 3. A ciascuno dei rami di governo e di pubblica amministrazione che, a termini delle leggi vigenti in Toscana, erano rispettivamente di competenza dei cessati ministeri degl' interni — di grazia e giustizia — degli affari ecclesiastici — delle finanze — del commercio e dei lavori pubblici — e della pubblica iistruzione, presiederà un direttore sotto la dipendenza immediata del governatore.

Le attribuzioni del cessato ministero della guerra si intenderanno devolute rispettivamente ai nostri ministri di guerra e marina.

Art. 4. Il governatore corrisponderà direttamente con ciascuno dei nostri ministri pel ramo che a ciascuno concerne.

Tutte le altre autorità amministrative, governative e giudiziarie della Toscana corrisponderanno direttamente coi direttori e col governatore.

Art. 5 Il governatore sottoporrà al nostro luogotenente i provvedimenti pei quali, secondo le norme vigenti in Toscana, richiedevasi per lo passato la sovrana assensione, e spedirà direttamente gli affari pei quali bastava un decreto ministeriale, salve in ambedue i casi le eccezioni che saranno determinate da istruzione deliberata in consiglio dei ministri.

Art. 6. Il governatore proporrà direttamente al nostro luogotenente le concessioni di grazia, le commutazioni di pena, le nomine e le rivocazioni degli impiegati dell'ordine amministrativo.

Trattandosi però di nomine o di rivocazioni di funzionari capi di amministrazione, o di grado a questi uguale, il governatore dovrà comunicare la proposta al ministero, e riportarne l'assenso prima di rassegnarla al nostro luogotenente.

Art. 7. Nell'assenza del luogotenente del Re le nomine degli impiegati e l'emanazione dei provvedimenti a lui riservata dall'art. 5 verranno fatte dal governatore, salve le eccezioni contemplate dall'articolo medesimo.

Art. 8. Continueranno ad osservarsi nella Toscana le leggi ed i regolamenti in vigore per quanto concerne la riscossione delle entrate e dei crediti di qualsivoglia natura spettanti alle finanze dello stato, ed i pagamenti da farsi dalle casse dello stato.

Lo stanziamento però di nuovi crediti, o di crediti supplementari in bilancio, come pure lo storno di somme, da categoria a categoria, non potranno aver luogo che per legge o decreto reale.

Pel movimento e per la somministranza dei fondi si osserveranne le norme che saranno stabilite per istruzione dal ministro delle finanze.

Art. 9. Gl'impiegati ed i funzionari in pubblico servizio ora esistenti in Toscana sono mantenuti nei gradi loro rispettivi, salvo la destinazione che potrà in appresso loro venir data.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello stato, sia inserto nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torino addì 23 marzo 1860.

VITTORIO EMANUELE.

C. CAVOUR.
M. FANTI.
T. MAMIANI.
S. JACINI.
F. S. VEGEZZI.
G. B CASSINIS.

II.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Visto il nostro decreto del 18 corrente mese che dichiara le provincie dell'Emilia parte integrante dello stato;

Visto il decreto del governatore dell'Emilia del 16 stesso mese, con il quale l'amministrazione ordinaria di quelle provincie è temporariamente affidata al consiglio dei ministri ivi esistente;

Udito il consiglio dei ministri;

Sulla proposta del presidente del consiglio dei ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. I ministri stati istituiti per il governo delle provincie dell'Emilia s'intendono cessati dal giorno dalla pubblicazione del presente decreto.

Art. 2. Gl' impiegati ed i funzionarii in pubblico servizio ora esistenti in quelle provincie sono mantenuti nei gradi loro rispettivi, salvo la destinazione che venisse in appresso loro data.

Art. 3. I suddetti funzionarii corrisponderanno d'or innanzi con ciascuno dei nostri ministri per gli affari di rispettiva loro competenza secondo le istruzioni che verranno date dai singoli ministeri.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello stato, venga inserto nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torino, addì 25 marzo 1860.

VITTORIO EMANUELE.

C. CAVOUR.
FARINI.
M. FANTI.
T. MAMIANI.
F. S. VEGEZZI.
S. JACINI.
G. B. CASSINIS.

III.

VITTORIO EMANUELE, ECC. ECC.

Visti i nostri decreti del 18 e 22 di marzo corrente con cui le provincie dell'Emilia e della Toscana vengono annesse ai nostri stati;

Sulla proposta del nostro ministro segretario di stato per gli affari della guerra,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. L'esercito delle provincie dell'Emilia e della Toscana, così attivo come sedentario, sono ambidue incorporati nel modo appunto in cui si trovano costituiti nell'esercito nostro, col quale d'or innanzi s'intenderanno fare un solo e stesso esercito.

Art. 2. Le leggi penali militari, quelle sull' avanzamento, sullo stato degli ufficiali, sulle giubilazioni e sulle riforme, e i regolamenti di disciplina e di servizio, di esercizio e di amministrazione, ed ogni altro qualsiasi provvedimento in vigore nell'esercito nostro si intenderanno quindi comuni ai due eserciti anzidetti, i quali dovranno essere pareggiati nelle paghe, nei vantaggi, ed in ogni altro trattamento al mentovato nostro esercito.

Art. 3. L'attuazione però nei corpi già appartenenti alla Toscana ed all'Emilia dei regolamenti amministrativi o relativi alle paghe e vantaggi loro spettanti avrà luogo alle epoche e secondo le norme che verranno ulteriormente determinate per cura del detto nostro ministro della guerra.

Art. 4 Gli uffiziali di qualunque grado, i sotto ufficiali ed altri conservano, ciascuno nella rispettiva loro attuale posizione, il grado ed impiego di cui si trovavano regolarmente provveduti nel dì dell'annessione.

L'anzianità di ciascuno farà tempo dal dì della nomina.

Art. 5. Le brigate, i reggimenti, e corpi conservano le divise, le denominazioni ed i numeri loro attuali.

Art. 6. Se non che per quanto riguarda i corpi reali di stato maggiore, d'artiglieria e del genio, il corpo dei carabinieri reali, i corpi del treno d'armata e degli infermieri, e la compagnia di correzione sia della Toscana, sia dell'Emilia, saranno essi riuniti rispettivamente ai corpi reali di stato maggiore, d'artiglieria e del genio, al corpo dei carabinieri reali di terraferma, ai corpi del treno d'armata e d'amministrazione, e dei cacciatori franchi del nostro esercito, secondo quelle più particolari disposizioni che farà a tal fine il nostro ministro della guerra, il quale determinerà l'epoca di tale riunioue e le norme da osservarsi.

Art. 7. Gl'istituti militari così dell'Emilia come della Toscana sono per ora conservati quali sono, finchè per via di appropriate disposizioni siasi potuto provvedere ad un ordinamento generale di tutti gli istituti militari del regno.

Il ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato alla corte dei conti.

Dat. Torino, addì 25 marzo 1860.

VITTORIO EMANUELE.

M. FANTI.

Il *Constitutionnel* ha un articolo del signor Grandguillot circa alla quistione dell'annessione della Savoia alla Francia, in cui confessa che non era ragionevolmente da sperare che l'Europa intera rispondesse con un'adesione senza riserva alle aperture della Francia su questo affare. Dopo aver detto che due sole proteste intanto sono giunte, quella dell' Inghilterra, cioè, e quella della Svizzera, e dopo aver di-

APPENDICE

CRONACA MILANESE.

Sommario. — *Prima e dopo il possesso — Una carezza alla servetta di casa. — La misteriosa corona tricolore — Cangiamento di nomi — La macchina da calzette — L'anniversario delle 5 giornate — Si raccomanda l'ordine — Ledru Rollin e Louis Blanc — I piagnoni — Un penso — Il prof. Guglielmo Rossi — Si cerca il modo ai pagare i debiti senza denaro — Dalla padella nelle bragie — Ilarità — Guardatevi cassanesi! — La filosofia della strada e la filosofia di Ausonio Franchi — Storia di Crema — Che disinganno!*

L' indipendenza è come la donna amata. Prima ch'ella sia tua, in quel tormentoso spazio di tempo in cui essa fa da tiranna e tu da *patito*, soltanto che il fruscio della sua veste, soltanto che il suono della sua voce ti dà delle emozioni, delle estasi, delle ebbrezze ineffabili. Un suo sguardo è, per te, un avvenimento; un fiore cadutole dal seno, un tesoro inestimabile; il lambir della sua manica sulla tua guancia un colpo apopletico. Ti sembra che potendo giungere ad accostar la tue labbra alle sue sarebbe tale il delirio della tua mente che ne diverresti pazzo.

Passano tre mesi, sei mesi, un anno in questa adorazione, e finalmente, a furia di picchiare, ti viene aperto. L'angelo sta per esser tuo — sposa o amante poco importa! — Sta per esser tuo! Oh! chi ha parole a descrivere l'immensa piena del tuo cuore? L'universo è piccolo a contenerla; ti pare che la natura, il sole, lo spazio debbano risentirsi tutti della gioia che provi; gli uomini ti diventano invisibili pigmei, come se li stessi guardando dal Chimborago ..... Essa è tua! Hai colto il frutto del patir lungo e del perseverante amore.

Ma che! Dopo un mese, dopo un mese solo, quell'incanto è già scomparso! Non più estasi, non più emozioni, non più ebbrezze. Il fruscio della sua veste? È un effetto della seta cruda o del crinolino. Il metallo della sua voce? Ne hai uditi di più soavi. Il lambir d' una sua manica? Ti fa il solletico. Un suo bacio? Lo pulisci, senz'accorgerti, col moccichino!

Invece, qualche malumore, qualche puntiglio, qualche dispetto, qualche gelosia, e se occorre qualche carezza di soppiatto alla servetta, che ha pure le dita delle mani a salcicciuolo.

Indipendenza! Libertà! Nazionalità. Che magiche parole erano per noi ancora nell'aprile dell'anno scorso! Che emozioni potenti e feconde in quelle dimostrazioni d'amore al Piemonte, d'esecrazione all'Austria! Che palpiti provammo noi tutti allorchè vedemmo posata sul feretro del povero Emilio Dandolo la corona tricolore! Il pericolo accresceva l'ebbrezza dei nostri cuori; il pericolo centuplicava l'orgasmo della situazione. Se allora un angelo fosse disceso a dirci che quelle grida, quelle emozioni, quelle lagrime non sarebbero state perdute, oh, come gli avremmo giurato volentieri d'essere per sempre buoni, concordi, saggi, felici .....

Ma per chi parlo, a chi parlo io, di grazia? Non siamo forse concordi, saggi, felici? Non ne abbiam dati in questi ultimi giorni splendidi esempi? Sta a vedere che io predicava ai pazzarelli. Sicuro! Ai poveri pazzarelli da manicomio. E quel che è peggio si è, che colla mia predica arieggiavo il motu proprio di quei poveri alienati, col quale raccomandavano l'*ordine* ai cittadini che sentivano tanto il bisogno di raccomandarlo a loro ..... con argomenti più solidi.

Ecco la ridicola e pietosa istoria.

Sullo scorcio del 59, o sul principio del 60, quando insomma i circoli elettorali nascevano come nascono i funghi dopo un acquazzone d'autunno, sei o sette individui di nota fama, radunatisi in un locale qualunque fondavano un circolo che chiamarono democratico, come se potesse venir ad alcuno il sospetto di crederlo aristocratico!

Bisogna dire che questi signori avessero letto di fresco la storia della rivoluzione francese, giacchè non appena furono impancati nel loro circolo, messi da parte i loro veri nomi e cognomi ne assunsero dei più degni della circostanza e dei tempi; cosicchè il primo che avea nome, fate conto, Placido Solferone, d'allora innanzi non rispose più che a quello di Robespierre, un altro a quello di Flocon; un terzo di Marat e via dicendo. Fin dai primi loro discorsi gli operai che stavan radunati ad ascoltarlo avrebbero dovuto capire che quei signori avevano affittato i mezzanini, se avessero capito qualche cosa di ciò che dicevano. E siccome il volgo, quando non intende, è più corrivo a credere alla sapienza che alla pazzia, così quella gente in buona fede li credettero sapienti e batterono le mani in ragione diretta di ciò che non arrivavano a comprendere.

Intanto avvenne un piccolo incidente nei nomi dei pazzarelli. Una sera non so se Robespierre o Saint Simon, mentre sciorinava agli operai qualche dottrina salutare sull'eguaglianza e sulla comunione delle ricchezze, si lasciò scappare il detto che *la proprietà è un furto.* Questa frase diede molto a pensare a tutti; capirono d' essere un po' anacronismi, cosicchè, riunitisi in consulta segreta, lasciarono i nomi del 93 e ne assunsero di nuovi ancor più adatti ai tempi ed alle circostanze: e furono I. Ledru Rollin; II. Proudhon; III. Louis Blanc; IV. Pierre Leroux; V. Barbés e VI. Félix Pyat.

E nella dolce aspettazione di un processo di Bourges, continuarono le loro innocenti sedute.

mostrato, a suo modo, che nè l'una nè l'altra, sia per la forma, sia per la sostanza, sono tali da dover dar loro una grandissima importanza, citando l' esempio della protesta della Francia contro l'occupazione di Cracovia, osserva:

« L'Austria che ha abbandonato la Lombardia al Piemonte, non può aver dispiacere che il Piemonte, ella sua volta, perda la Savoia. La Russia, la cui espansione naturale è verso l'Asia, non ha di che sgomentarsi dell'accrescimento della Francia sulle Alpi, e il suo interesse, ben inteso, è che la Francia sia una nazione forte e potente. La Prussia ha il suo campo in Alemagna, e non fissa gli occhi che sul Reno. »

Loda quindi il Re Vittorio Emanuele, come quello che ha ceduto con un disinteresse cavalleresco, e ha consacrato nel tempo stesso il carattere puramente italiano e nazionale della sua corona, assicurando al suo regno ampliato la possente amicizia della Francia, la quale ripigliando la posizione che le appartiene di diritto nell'equilibrio europeo, rafferma, anzichè comprometterla, la pace e la tranquillità del mondo.

Queste sono le idee del *Constitutionnel*, che noi ci restringiamo a riferire senza commenti.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Consiglio dei Ministri. Ieri mattina S. M. il Re ha presieduto il consiglio dei ministri.

Nomine. Con decreto in data di ieri S. M. il Re si è compiaciuto nominare S. E. il barone Bettino Ricasoli a governatore generale delle provincie della Toscana.

Ministero dai lavori pubblici. — *Direzione generale delle Poste.* Con effetto da oggi 26 corrente la partenza da Torino del corriere per la Savoia avrà luogo col treno verso Susa delle 10 di sera.

Conseguentemente l'ultima impostazione nella buca principale delle corrispondenze a destino della Savoia, della Francia ed oltre è da tale epoca stabilita alle 8 1|2 di sera.

La distribuzione poi delle corrispondenze provenienti dalla Savoia e dalla Francia a Torino, a cominciare da domani 27, è fissata alle 8 di mattina.

Torino il 26 marzo 1860.

Trattato della Savoia. Nella breve nota che abbiamo pubblicato nel foglio di ieri intorno al trattato del 24 corrente, relativo alla Savoia ed a Nizza, è occorso un errore di stampa che, quantunque avvertito di certo da'lettori, ci affrettiamo a correggere.

Fu stampato che la circoscrizione di Nizza comprende solo LA parte della contea, in luogo di UNA parte della contea.

Diffatti crediamo che l'antica contea di Nizza era più estesa della circoscrizione o meglio circondario (*Arrondissement*) che col trattato verrebbe ceduto, salvo sempre la sanzione delle camere ed il voto de'popoli.

Giornali in Savoia. Il giornale savoiardo, *Le Statut et la Savoie*, che si pubblica a Ciamberì, ci è pervenuto oggi listato in nero, come per indicare il lutto per l'annessione della Savoia alla Francia.

Feste in Toscana. — Leggiamo nel *Monitore toscano* del 25:

« Ieri sera, 22, appena giunta in Firenze per telegrafo la nuova che il Re aveva accolto i voti della Toscana, 101 colpo di cannone fu sparato dal forte di S. Giovanni; e oggi le vie della città erano imbandierate a festa. »

— « Dispacci telegrafici da varie parti della Toscana ci annunziano che dovunque fu conosciuta nella passata sera la fausta notizia dell'accettazione per parte di S. M. il Re Vittorio Emanuele del voto di annessione, furono suonate a festa le campane, spiegate le bandiere nazionali, illuminate le vie; fu insomma universale la gioia e l'entusiasmo. »

NOTIZIE POLITICHE

ELEZIONI POLITICHE

Definitive.

Sestri Levante, dottor Bò.
Trino, avv. Casimiro Ara.
Cremona 1 Collegio, Carlo Cattaneo.
2 Collegio, Giuseppe Lafarina.
Verzuolo, avv. Bernardi.
Monza 1 Collegio, avv. Lissoni
2 Collegio, avv. Carlo Turati.
Barlassina, cav. Antonio Allievi.
Carate, dott. Tullo Massarani.
Moncalvo, comm. Scialoia, segretario generale del ministero di Finanze.
Vimercate, dott. Giuseppe Robecchi.
Barge, avv. Bertini.
Bologna 4 Collegio, Carlo Berti-Pichat.
5 Collegio, Rodolfo Audinot.
Santhià, marchese Gustavo di Cavour.
Prato (città), avv. Rubieri.
Mombercelli, avv. Giuseppe Cornero.
Mortara, avv. Cotta-Ramusino.
Cuorgnè, conte Mamiani, ministro dell'istruzione pubblica.
Livorno 1 Collegio, colonnello Vincenzo Malenchini.
2 Collegio, barone Carlo Poerio.
Ferrara, avv. Carlo Mayr.
Garlasco, Robecchi.
Pontedera, cav. G. Toscanelli.
Cossato, cav. G. B. Cassinis, min. di giustizie.
Cascina, cav. Pietro Bastogi.
Brivio, cav. Luigi Strigelli.
Adro, professore Giambattista Giorgini.
Busto-Arsizio, Giuseppe Lafarina.
Gallarate, avv. F. Restelli.
Lonato, Aleardo Aleardi.
Abbiategrasso, Giuseppe Sirtori.
Cava, cav. Valvassori.
Massa, Giuseppe Pellegrini.
Robecco, Gorini.
Pietrasanta, conte S. Bichi.
Villanova d'Asti, avv. Richetta.
Arezzo, barone Carlo Poerio.
Missaglia, Giuseppe Sirtori.
Finalborgo, marchese Pietro Monticelli.
Crescentino, professore Chiò.
Pancalieri, commendatore Oytana.
Leno, avv. Cesare Beccalossi.
Verolanuova, conte Filippo Ugoni.
Asola, marchese Anselmo Guerrieri.
Castiglione, dottor Luigi Melegari.
Ceva, ingegnere Grattoni.
Garessio, commend. Vegezzi, ministro di finanze.
Cherasco, generale Petitti.
Dogliani, cav. Alessandro Michelini.
Romano, conte Ercole Oldofredi.
Brà, conte Brizio.
Canale, avv. Desiderato Chiaves.
Cortemiglia, conte G. B. Michelini.
Pinerolo, avv. Bertea.
Romagnano, commend. Antonio Giovanola.
Varallo, cav. Bolmida.
Crema 2 Collegio, conte Berardo Maggi.
Perosa, avv. Tegas.
Cairo, prof. Sanguinetti.
Nizza Monferrato, prof. Bona.
Cavour, marchese Emanuele di Rorà.
Bricherasio, generale Brignone.
Bobbio, Mazza.
Cuneo, Brunet.
Mirandola, maggiore Ruffini.
Rosignano, conte Ugolino della Gherardesca.
Porto Maurizio, Airenti.
Ventimiglia, Biancheri.
Mentechiaro d'Asti, Berruti.
Soresina, Sirtori.
Sassuolo, A. Menotti.
Morbegno, Jacini.
Bergamo, Oldofredi.
Gardone, I. Zanardelli.
Fossano, Sperino.
Caraglio, Scialoia.
Susa, Chiapassi.
Pistoia, D.r Franchini.
S. Marcello, Bartolomeo Cini.
Ponte S. Pietro, Bravi sac. Giuseppe.
Mongrande, Gastaldelli avv. Celestino
Sartirana, Cavallini avv. Gaspare.
Fivizzano, La Farina.
Oristano, Cav. Gius. Corrias.
Lari, Panattoni avv. Giuseppe.
Rimini, Salvoni conte Vincenzo.
Pontedecimo, Negrotto march. Lazzaro.
Cento, Borgati avv. Francesco.
Finale, Conte Carlo Pepoli.
Bologna, Minghetti.
Forlì, Conte Cesare Albicini.
Carpi, prof. Grimelli.
Faenza, Farini.
Pellegrino, Ginori-Zisci.
Empoli, Salvagnoli.
Pescia, Galeotti.
San Giovanni, Fenzi Carlo.
Pontassieve, Gentili Francesco.
Legnaia, Mari avv. Adriano.
Cortona, March. Filippo Gualterio.
Borgo S. Lorenzo, Busacca Raffaele.
Viareggio, Prof. Carrega Francesco.

Ballottaggi.

Genova, 1. Collegio, tra l'avv. Cesare Cabella e l'avv. Leopoldo Bixio.
3. Collegio tra il prof. Tomati e l'avv. Castagnola.
5. Collegio, tra il colonnello Marabotto e il marchese Lorenzo Pareto.
6. Collegio, tra il marchese Vincenzo Ricci e il prof. Tomati.
Bagnolo, tra il conte Pietro Emili e Francesco Longo.
Brescia, 1. Collegio, tra S. E. il conte di Cavour e il conte Vallotti.
2. Collegio, tra il conte Caprioli e il generale Garibaldi.
Como, 2. Collegio, tra Ignazio Tibaldi e avv. Giuseppe Gadda.
3. Collegio, tra il conte Porro Lambertenghi e Giovanni Bonollo.
Vigevano, tra il prof. Mancini ed il march. Giuseppe Arconati-Visconti.
Corpi Santi di Milano, tra il conte Castellani-Fantoni e De Vincenti.
Lodi, 1. Collegio tra l'abate Anelli e l'avvocato Lissoni.
Varazze, tra colonnello Pescetto e signor Galliani.
Trecate, tra conte Annoni e dottor Bianchetti.
Tortona, tra consigliere Alvigini e Astori.
Strambino, tra il generale Somis e cav. Pietro Garda.
Spezia, tra il contrammiraglio conte Persano ed il marchese colonnello F. Ollandini.
Sarzana, tra il conte Debenedetti e l'avvocato Riccardo Sineo.
Castellamonte, tra l'avv. P. C. Boggio e Massimo Mautino.
Santangelo, tra David Levi e Giuseppe Lafarina.
Rapallo, tra l'avv. Debernardi e Molfino.
Montechiari, tra Mazzoldi e barone Monti.
Pavia, 2. Collegio tra Bellisomi e Cairoli.
Nizza, 1. Collegio tra generale Giuseppe Garibaldi e il conte Camburzano.
Intra, tra S. E. il conte di Cavour e il commendatore Antonio Giovanola.
Clusone, tra Carlo Tenca e Balduzzi.
Caluso, tra il conte Carlo Alfieri e cav. Leone.
Chiari, tra Zanardelli e il conte Oldofredi.
Bergamo, 2. Coll. tra Carlo Tenca e Zambelli.
Arona, tra avv. Beolchi ed il ministro Jacini.
Bioglio, Sella Gregorio, voti 131, Pettinengo 109.
Ossola, ingegn. Belli 363, Negroni 248.
Spigno, Pistone 181, Bianchi 99.
Clusone, Tenca Carlo, Balduzzi Vincenzo.
Ossilo (Sassari), Jenaccin Nicolò 334, professore Sulis Francesco 106.
Cagliari, Cossilla 272, comm. Serra 153.
Livorno, Fabrizi, Bastogi.
Castel Bolognese, Boccacini 184, Manzoni 7.
Crema 1.o, Jacini 305, Martini 288.
Broni, Cossilla, Borella.
Castelfranco, Fontanelli 118, Rosellini 33.
Lecco, De Sonnaz generale Maurizio 173, Agudio 116.

— —

Nel collegio di Lanzo, vi sarà ballottaggio tra il cav. Genina, consigliere di stato e l'avv. Mazza Paolo, patrocinante in Torino, ciascuno dei quali ebbe 163 voti.

Elettori di Lanzo! Vorreste voi mandare alla camera il cav. Genina? Voi non ignorate che il Genina appartiene all'estrema destra, che è clericale, mentre l'avv. Mazza è liberale.

Fra un liberale ed un clericale può esser dubbia la scelta?

Il collegio di Lanzo, nominando il Genina, sarebbe forse il primo in queste elezioni, che manda alla camera un retrivo.

Speriamo che non ambisca questo onore.

Votino gli elettori per l'avv. avv. Mazza, chè la camera farà in lui un ottimo acquisto, del quale avrà ad esser lieto il suo collegio.

— —

Ci scrivono da Mondovì:

La sera di domenica, 25 marzo, fu per Mondovì una lieta festa politica. N'era causa la elezione di Terenzio Mamiani a deputato, sortita con straordinaria maggioranza. I cittadini erano tanto più contenti di questo splendido risultato, perchè si vide ricomposto quell'antico partito liberale che fu nella precedente elezione scisso da men nobili passioni destate da antiche divisioni di municipalismo. Il nome di Mamiani echeggiava sulla vetta del Monte di Vico in mezzo ai concenti musicali ed agli evviva all'Italia ed allo statuto.

La città tutta fu spontaneamente illuminata, ed i cittadini fino a notte inoltrata percorrevano le vie preceduti dalla musica della guardia nazionale e dalla bandiera italiana portata in giro dagli allievi del convitto municipale.

— —

Togliamo dalla *Perseveranza* il risultato delle elezioni di Milano e Corpi Santi:

Nel 1.o collegio di Milano venne eletto Cavour con 403 voti sopra 443 votanti. Cattaneo vi ebbe 11 voti.

Nel 2.o collegio venne eletto Carlo Tenca con 822 voti sopra 1017 votanti. Ricasoli ebbe 68 voti.

Nel 3.o collegio venne eletto l'avv. Mosca con 518 voti sopra 805. Guerrieri n'ebbe 211.

Nel 4.o collegio fu eletto Farini con 326 voti sopra 562. Ferrari ebbe 62 voti.

Innocenti però non tanto, che gli operai cominciando a capir qualche cosa, non alzassero la cresta contro i padroni e non si mettessero a pretendere cose una più assurda dell'altra. Collisioni dappertutto; tra le altre — risum teneatis — ci fu quella dei calzettai che mandarono, credo, una supplica al governatore perchè si compiacesse di far distruggere una nuova macchina nuovamente adottata a Milano per far calzette e maglie. Il governatore naturalmente stupì un poco di vedere che qui si fosse ancora a questo punto in fatto di economia pubblica, e, così per curiosità, chiese al suo segretario se al tempo dell'apertura della strada ferrata da Milano a Monza, i vetturali avessero chiesto al governatore di allora la distruzione della locomotiva. Spero che il segretario gli avrà risposto di no, e sono certo che il governatore avrà messa la istanza dei calzettai nel cestello delle carte da fuoco.

Altra collisione avvenne sul principio della settimana scorsa negli operai da carrozze. Lo ammutinamento cominciò nell'*atélier* di Cesare Sala, il poeta dei veicoli. Alcuni dei più illuminati fra quelli che aveano bevute le parole dei Louis Blanc e dei Ledru Rollin di Milano girarono di fabbrica in fabbrica esortando i compagni a lasciar il lavoro finchè non si avesse ottenuto accrescimento di paga e diminuzione d'orario. I timidi li seguivano guardando colla coda dell'occhio il lavoro che lasciavano, e che rappresentava loro il pane da dar ai bimbi la sera. Altri si rifiutarono, ma non furono battuti come si era promesso. A quest'ora sono tutti di nuovo al martello e alla lima vergognosi e pentiti....... dell' illuminazione.

Ma qui viene il buono, pei pazzarelli.

Il giorno prima del fissato alla benedizione delle bandiere della guardia nazionale (suppongo che sappiate ciò dai giornali) eccoti sulle cantonate un grand'avviso del circolo democratico, col quale, mediante colletta di mezza svanzica, si istituiva per quel giorno un anniversario delle cinque giornate di marzo 1848. Il pensiero, tranne forse la colletta, in sè era bello e generoso; e la Giunta che sa il fatto suo, lo trovò tanto bello e generoso che lo accettò subito, e nell'avviso del domani, in cui si faceva il programma delle cerimonie di quel giorno, ripetè l' invito per la commemorazione delle cinque giornate.

Vi lascio pensare! I Louis Blanc e Proudhon di Milano che avean avuta l' idea e se la vedevano usufruttuare dalla Giunta, erano fuori de' gangheri, e gesticolando come energumeni, gridavano che l' idea era di loro *proprietà*, e che la Giunta avea commesso un *furto*..... dimenticando, smemorato Proudhon! che *la proprietà non è altro che un furto.* Allora, presa in mano una penna, stesero il famoso proclama, il cui sugo è questo:

Cittadini! Che è mai codesta Giunta de'miei corbelli che non solo osa rubare a noi il pensiero della commemorazione delle cinque gloriose giornate, ma spinge l' improntitudine fino a celebrare un'altra cerimonia proprio nel giorno e nell'ora che noi, rappresentanti il popolo di Milano, avevamo scelto per la nostra? Da chi ricevette il mandato questo drappello di possidenti che s' intitola Giunta! Noi, che siamo i veri e soli rappresentanti del popolo milanese, non ci siamo ancora degnati di riconoscerla. Nondimeno per questa volta gli cediamo il passo, giacchè non è di nostro decoro lo star a competere con una autorità non costituita.

Ma per non esser battuti del tutto, ne pensarono un' altra. Chiamarono da Pavia gli studenti per farli assistere alla loro cerimonia, coll' idea di far in modo ch' essi non avessero ad assistere a quell' altra della benedizione delle bandiere « promossa intempestivamente da non sappiamo qual Giunta municipale.....»

Ma anche qui fiasco completo. Gli studenti vennero, assisterono alla commemorazione delle cinque giornate, ma quando s'accorsero che i pazzarelli non volevano lasciarli andare in piazza d'armi, afferrata la loro bandiera, uscirono correndo dal circolo democratico, gridando: *Viva il Re, Cavour e lo Statuto!*

I nostri Proudhon e Louis Blanc restarono con tre palmi di naso. Allora temendo che la cosa sapendosi intorno, l' opinione pubblica sdegnata contro di loro, non si provvedesse di qualche nodoso frassino per scacciar loro le ubbie dal capo, pensarono la più bella di tutte le loro pazzie. Credo sia stato un pensiero di Ledru-Rollin. Corrono in istamperia, prendono il proto e: Qua subito; carattere trismegisto e componi: Si raccomanda ai cittadini l' ordine.

Un'ora dopo si leggeva infatti su alcuni muri delle contrade la buffa raccomandazione del circolo democratico.

« Ma a chi diavolo potè venir in mente — sclama un nostro giornale — che la festa delle bandiere potesse venir turbata da disordini? »

Oh bella, ve lo dico io. A Ledru Rollin e a Louis Blanc. Quello stesso giorno i garzoni muratori, a imitazione dei calzettai e dei carrozzai, vollero far il bell' umore, e in varie parti della città azzardarono anche qualche *Viva la repubblica*, che non fece altro effetto che di far precipitare ad una *baisse* enorme i fondi *Cattaneo, Ferrari* e *Sirtori.*

Ma voi, signor Piagnone, finitela una volta di mormorare e d'essere spaventato da queste pazzarellate. Non capite che esse ci han recato più vantaggio che danno? Ridiamone, chè da quello stolido fanciullesco tentativo, degno tutt'al più d'un buffetto sul naso, noi abbiamo acquistata sempre più la certezza d'essere preparati sempre più agli eventi, uniti, concordi; abbiamo acquistata la certezza che la nostra guardia nazionale non è guardia di parata, ma è composta di cittadini pronti come il

Nel 5.o collegio Cattaneo fu eletto con 468 voti sopra 512 (1). Cialdini n'ebbe 68.

Nel 6.o collegio, sopra 885 voti, Massarani ne ebbe 407, Bertani 197, Sirtori 194. Ci sarà dunque ballottaggio fra i due primi.

Nel 1.o collegio dei Corpi Santi di Milano, sopra 236 votanti, Castellani ebbe 107 voti, De-Vincenti 47, Ferrari 33, Cavalleri 26, cosicchè vi sarà ballottaggio fra i due primi.

Nel 2.o collegio dei Corpi Santi, sopra 152 votanti, Cavalleri ebbe 125 voti, Levi 11, Barigozzi 3, cosicchè vi sarà ballottaggio fra i due primi.

(1) *Questo numero dev' essere sbagliato o sono sbagliati gli altri due.*

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 24 marzo 1860.

Tutte le strade sembrano appianarsi da se stesse dopo la risoluzione della Francia per l'annessione della Savoia. Le parole dell'imperatore alla deputazione savoiarda, e la circolare del signor Thouvenel manifestano una certa fiducia nel consenso tacito o espresso delle potenze già consultate. Ora il *Morning Post* ci fa sapere che la risposta di lord John Russell non porta alcun vestigio delle irritanti discussioni del parlamento. Se essa è tale quale la dice il foglio inglese, allora equivale a nulla. Si dice che la Russia abbia fatto una risposta moderatissima e conciliantissima alla comunicazione del governo francese. D'altra parte si sa che l'Austria ha risposto seccamente e con certa amarezza alla protesta della Svizzera. La Prussia, se mai persiste nella sua opposizione violenta, da qui a poco si troverà sola.

La dimora del generale Dufour a Parigi non si è prolungata. Essendo egli partito dalla Svizzera colle migliori speranze, e non avendo qui nulla ottenuto, è ritornato nel suo paese sì fortemente sconfortato, come lo è il signor Kern, ministro della confederazione.

Vien confermato che il governo francese si apparecchi a pagare in bei denari contanti l'adesione o la neutralità che egli si propone di chiedere all'Alemagna intorno alla questione dell'annessione della Savoia. Dicesi che siansi di già gittate sulla carta le prime basi di un trattato di commercio collo Zollverein, presso a poco identico a quello testè conchiuso coll'Inghilterra.

Secondo alcuni, questo contratto asconderebbe disegni più vasti, la cui effettuazione sarebbe più prossima di quel che si pensi. Si dice da qualcuno di quelli che avvicinano l'imperatore, che si seppellirebbe del tutto il cadavere dell'impero ottomano, e si troverebbe mezzo in tal guisa di rettificare molte frontiere con soddisfazione generale degli stati dell'Europa orientale, ma non già senza dubbio, dell'Inghilterra. Io so che il sig. Thouvenel non sogna che Turchia ed Oriente. Ma che diverrebbe allora il famoso trattato di commercio? Si è parlato, così in aria, di un ingrandimento degli stati del papa negli Abruzzi a spese del re di Napoli. È questa una delle mille voci che nascono e muoiono come bolle di sapone.

Giusta lettere ricevute dal quartier generale dell'armata francese in Italia, gli ordini di richiamo sarebbero positivi e il maresciallo Vaillant sarebbe aspettato fra breve a Parigi. Si è d'avviso che tale sia la *lettera* degli ordini, ma dubitiamo ancora che lo *spirito* ne sia lo sgombro compiuto ed immediato dall'Italia del nord.

La notizia della promozione al cardinalato di monsignor Dupanloup è assolutamente erronea.

(*Altra corrispondenza*)

Venezia 23 marzo.

Con sentenza del 20 marzo a. c. questa direzione di polizia condannò ad arresto da 30 a 60 giorni, dieci studenti delle scuole reali dell' età dai 12 ai 17 anni per aver scritto, nei corridoi delle scuole, parole ingiuriose al professore di lingua tedesca, e, in altri siti: *Viva l'Italia*, e: *morte ai tedeschi*. La denunzia fu portata dal direttore Veladini, uno dei reietti di Lombardia. Tutti i suddetti ragazzi furono minacciati alla fustigazione; uno di loro di 14 anni, ridotto dai maltrattamenti imbecille, non riconobbe al quarto giorno i suoi genitori, che finalmente avevano ottenuto di visitarlo in carcere.

Nella sera del 21 furono arrestati gli avvocati Renzovich e Ruffini, non che l' ex-commissario Ninfa Priuli ed il signor Meiset agente della casa Comello. L'arresto dell'avv. Ruffini si fece al casino dei commercianti, donde fu tra' gendarmi condotto a casa sua, che fu perquisita, poi a San Severo. Altre persone ricercate dalla polizia poterono fuggire.

Nella mattina del 22 si rividero in piazza di San Marco alcuni colombi con coccarda tricolore appesa al collo.

In questi giorni mons. Patriarca per avere soscrizioni di adesione ad un indirizzo di ossequio al papa, fa girare per le famiglie sagrestani e preti; le madri e le spose sono eccitate a ciò con blandizie o con minaccie spirituali o politiche. Ad onta di queste pratiche le soscrizioni sono scarsissime. Si trovano ripugnanze ed assolute negative perfino negli istituti di educazione, ove pure non sono risparmiati i mezzi di seduzione e di intimidamento.

È notevole che le soscrizioni pel denaro di San Pietro sono scarse e generalmente anonime, quando non sieno di preti o di qualche vecchia spigolistra.

Sappiamo da Vicenza che per la terza volta furono inutilmente convocati i consiglieri municipali alla nomina del podestà e degli assessori. La campana del comune suonò per due ore inutilmente a consiglio; nessuno comparve.

— Il *Times* pubblica un indirizzo diretto dal comitato nazionale di Nizza a sir Robert Peel per ringraziarlo degli sforzi fatti per impedire l'annessione.

Quell'indirizzo è firmato dai signori Arson, Fricon e Gentre.

Scrivono da Roma, 20 marzo, alla *Nazione* di Firenze:

Ieri in piazza Sciarra, nel bel mezzo del corso, stava già radunata molta gente pronta, si diceva, a fare una imponente dimostrazione. Ed ecco che una pattuglia di 6 di questi gendarmi, che in minor numero ora non osano uscire, si presenta ed impone alla riunione di sciogliersi. All'intorno rispondono gli urli, i fischi e le minaccie. Ed essi, fatti più insolenti, sguainano le spade e credono imporre coll'arrestare due soli individui. Il popolo li vuole liberare, e lo avria fatto in un baleno, ed avrebbe mal conci quei vili soldati, sebbene inerme, se due gendarmi francesi non si fossero presentati a imporre silenzio. Fecero essi rimettere ai gendarmi la spada nel fodero: ma indarno consigliarono loro di lasciar liberi gli arrestati. Il popolo però, visti i francesi, a cui solo è comune accordo l'obbedire, impedito da questi, dimise ogni idea di violenza ed accompagnò ordinato in ischiere numerose con urli e fischi la pattuglia che portava quei due disgraziati al palazzo di Monte Citorio.

Poi si radunò tutto sulla piazza vicina, e ad alta voce chiese di nuovo la dovuta liberazione dei due ch'ei credea imminente. Ma invece a un tratto escono dalla porta maggiore del palazzo quattro picchetti di gendarmi, due a cavallo e due a piedi, e, caricando sopra il popolo, lo malmenano, feriscono colle spade, e gravemente, molti individui, fra i quali tre ufficiali francesi ch' erano vestiti alla borghese, ed uno dei quali fu ferito con un pugnale da uno degli sbirri che, frammisti al popolo, eccitavano al tumulto. Ma il popolo per questo non cede; corre sotto alle finestre del generale Goyon, e là ripete le sue istanze.

Il generale ha fatto subito uscire le sue truppe promettendo che andrebbe dal papa. Ad un' ora di notte l'ordine in città era ristabilito, perchè, finchè vi saranno i francesi, qui si è deciso di procedere con ordine e senza violenze, anzi di opporre solo la resistenza legale al furibondo governo.

Il generale è corso subito in Vaticano, ma non ha ottenuto nulla, e nella sera stessa telegrafò a Parigi.

— Leggesi nella *Gazzetta Ticinese* del 24:

Dietro l'arrivo della circolare del comitato centrale dell'Elvezia, convocante un'assemblea popolare a Berna per il 25 marzo, affine di occuparsi della questione della Savoia, in quanto l'ideata aggregazione alla Franzia viola gli interessi della Svizzera, e ne pone in pericolo l'integrità, le sezioni di Bellinzona e di Locarno, previe discussioni, nelle quali furono pronunciati discorsi, in cui campeggiò il pensiero non essere il Ticino che svizzero e tale voler rimanere, hanno adottato dichiarazioni di adesione a quanto si fa dalla Svizzera, per la difesa dei suoi diritti, di disposizione a sopportare a tale scopo ogni sacrificio, e di domanda di una convocazione straordinaria dell'assemblea federale.

— Molti giornali austriaci parlano di una nuova legge provinciale e comunale che dovrebbe esser in breve pubblicata per la Venezia. Quale essa abbia ad essere, crediamo si possa argomentare dalle parole seguenti della *Gazzetta austriaca* del 21 corrente:

« Comincia a manifestarsi la persuasione che il governo austriaco senta la medesima benevolenza per tutti i popoli a lui soggetti, e si adoperi con ogni alacrità a procurarne la felicità, e a secondare i loro desideri, quando essi stiano nei limiti del possibile, della ragione e della legge. È evidente che delle utopie non si può tener conto, i voti devono limitarsi a ciò che è possibile e di interesse generale. »

A chi conosce l'ipocrisia del governo austriaco, queste parole vogliono dire che la nuova legge sarà ancora meno liberale in sostanza di quella finora esistente.

— Si legge nella *Patrie*:

Stando al *Morning Chron.*, si tratterebbe altra volta in Russia della dimissione del principe Gorciakoff. Il giornale inglese scorge in questo fatto la conferma dei ragguagli da esso pubblicati, tempo fa, sull' unione della Russia e dell'Austria. Noi non possiamo che persistere nella nostra incredulità a questo riguardo. Il principe di Assia non è partito per Pietroburgo, e il principe Gorciakoff è ancora ministro.

— Si scrive da Vienna, 18 marzo, alla *Gazzetta d'Augusta*:

«Dei volontari che si lasciarono arruolare al servizio papale in Austria e Boemia, sono già ritornati diversi ufficiali, e prossimamente ritorneranno anche dei gregarii. Non hanno avuto menomamente quel trattamento che credevano di poter pretendere, e non furono loro neppure mantenute le promesse fatte in occasione del loro arruolamento; e perciò succedettero ad Ancona delle scene assai turbolenti. »

La *Gazzetta d' Augusta* ne trae la conseguenza che il governo austriaco non ha avuto mano in questo affare, perchè altrimenti avrebbe saputo far mantenere i patti al governo pontificio. A noi pare che non se ne possa inferire altro se non che il governo austriaco non rifuggì dal contribuire ad ingannare i proprii sudditi sulle vere condizioni dell'ingaggio, e ciò per venire in soccorso al papa; se fosse altrimenti, l'Austria non avrebbe permesso gli arruolamenti.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Bologna, 25 marzo.

Lo spoglio de'collegi della città di Bologna è compiuto. Dappertutto gli elettori accorsi superarono il numero legale. Il risultato è il seguente: 1° collegio su 348 votanti, Cavour voti 320; 2°, su 332 votanti, marchese Gioachino Pepoli 293; 3°, su 326 votanti, Berti Pichat 305; 4°, su 281 votanti, Audinot 258; 5° ignorasi il risultato.

Firenze, 25 marzo.

Gli elettori sono accorsi in gran numero. Eletti alla quasi unanimità Cavour, Ricasoli, Bon-Compagni, Peruzzi.

Parigi, 26 marzo, mattina.

In un articolo inserito nel *Constitutionnel*, il sig. Grandguillot fa le sue congratulazioni al Re di Sardegna, il quale sta per indirizzare alle popolazioni di Savoia e Nizza un proclama che le scioglie dal giuramento di fedeltà. Grandguillot dice che il Re, così facendo, assicura il rispetto al principio di legittimità e al principio di sovranità dei popoli.

Berna, 25. Una riunione numerosissima della società elvetica ha risoluto di mandare una deputazione al consiglio federale per esternargli i sensi di soddisfazione circa alla fatta protesta e chiedere pronte ed energiche manifestazioni militari affine di appoggiare tale protesta.

Genova, 26 marzo.

Una squadra di sette legni con truppe dirette per la Toscana è partita stassera alle ore sei.

Madrid, 26 marzo.

DISPACCIO OFFICIALE

In seguito alla disfatta dei marocchini avvenuta il 23 corrente, alcuni inviati di Muley Abbas si sono presentati di nuovo al generale in capo. Essi domandavano la pace, accettando le condizioni richieste. Ieri alle ore due di sera vennero firmate le basi preliminari.

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO.

26 *marzo* 1860.

Fondi pubblici	Contratti in cont.		in liquid.
1849 5 0/0 1 genn.	G. p. d. B.	81 25	— —
» »	Matt.	81 25	81 25 30 apr.
Certif. 5/10 id.	G. p. d. B.	— —	81 25 31 mar.
»	Matt.	81 50	— —
1859 5 0/0 Emil. 2/5	Matt.	79 25	— —
Fondi privati			
Cassa com. e ind.	Matt.	65 —	— —

---

cane del loro fucile. Senza batter di tamburo, solo al diffondersi della voce sinistra, più di mille armati furono sotto le armi. Grazie, Ledru Rollin di strapazzo, grazie, Proudhon senza meriti, voi ci avete dato la misura delle nostre forze. È così, carini, che si acquista la coscienza di ciò che si vale. In ginocchio subito, monelli.... signor assistente, qua le orecchie d' asino.... e promettete subito di non tornarci più.

Ledru Rollin — Lo promettiamo.

Per questa volta coniugherete, per penso, il futuro del verbe *Non essere più demagogo:* Io non sarò più demagogo, tu non sarai più demagogo, ecc.... *usque ad finem.*

Così prendono risalto e fisonomia i circoli elettorali.

Sul piazzale delle Galline ne esiste un altro tra il repubblicano e il moderato, nel quale, qualche sera fa, si è riso moltissimo. Si trattava di combattere le candidature di due soci, siccome inopportune e dannose al paese. Il primo era il prof. Guglielmo Rossi, direttore del giornale *L'Economista*, il quale si trovava presente alla discussione; l'altro il dott. Villa Pernice, uno dei sottoscrittori del famoso indirizzo che fece tanto chiasso dalle colonne del *Pungolo*.

Il prof. Guglielmo Rossi è invaso dalla mania di essere eletto deputato, ed ha una convinzione profonda d'essere un genio, convinzione che — da ciò che accadde quella sera — non sembra divisa da' suoi concittadini. Per mettersi in vista, in una certa seduta in cui si parlò del nostro debito municipale di tredici milioni, egli si alzò e offerse cinquecento franchi di premio a chi trovasse il mezzo di estinguer quel debito di tredici milioni.... senza denaro. Sono certo che chi scoprisse questo segreto, di pagar i debiti senza denaro, sarebbe contento abbastanza della scoperta senza pretendere i 500 franchi del signor Rossi, professore di declamazione e redattore senza economia del giornale *L'Economista.*

Il fatto è che il presidente quando si trattò di lui disse francamente, ch'ei trovavasi in debito di combattere la candidatura del professore, « per la sua eccessiva vanità, congiunta all'assoluta sua incapacità intellettuale.»

Rossi trabalzò sul suo banco a quelle parole, e levossi a difendersi.

— Spero che i signori sapranno ch'io sono redattore dell' *Economista*, giornale accreditato e....

— Lo sappiamo — risponde il presidente — tanto più che sul mio tavolo c'è appunto un numero dell'*Economista*, in cui si trova un di lei articolo, che fu deposto come prova della sua incapacità intellettuale. Ne daremo lettura e i signori giudicheranno.

— Può essere che quel mio articolo sia stato buttato giù, come si dice, ma se il presidente permette, io sarei per leggere in sua vece una mia memoria sui *crediti plateali.*

— Che cosa intende per crediti plateali?

— Oh bella! Il contrario dei debiti plateali. Se ci sono i debiti plateali, nulla toglie, che ci abbiano ad essere anche i crediti. È una mia scoperta.

Cominciò la lettura, e finì nel più noioso silenzio.

Il professore si siede trionfante, e sente il presidente che dice:

— Ora mi par superfluo di leggere l'articolo dell'*Economista*. Con quella lettura il professore si è rivelato abbastanza.

Ilarità su tutti i banchi.

Ma Rossi non si perde d'animo, e torna a levarsi; l'ilarità cresce ad ogni sua frase.

— Caro signor professore — conchiuse il presidente — la si persuada coi fatti, ch'ella non fu creata al parlamento. La si imagini di suscitare fra i deputati la stessa ilarità, ch'ella ha il vantaggio non comune di destare fra noi, che figura farebbero i suoi elettori?

Il professore — che, come disse un onorevole preopinante — non sa nemmen lui di che cosa sia professore, s'acquietò, ma se a Cassano — dove possiede latifondi, su cui scorre una *roggia* di sua proprietà — se a Cassano non viene eletto, chiude tutte le bocche della sua roggia, e fa crepar di sete le campagne circostanti. Lo ha detto chiaramente.

Guardatevi, cassanesi...... di eleggerlo deputato.

Non vi ho mai parlato in queste cronache delle pubbliche letture sulla storia della filosofia moderna, che Ausonio Franchi tiene nel locale della Società patriotica, in contrada del Durino.

È dunque venuto il tempo... di non parlarvene ancora; giacchè — *horresco referens* — non ci sono mai stato. Che volete! La filosofia a me piace studiarla andando a zonzo, senza sistemi o dottrine. Io per me imparo a star a questo mondo più con un buon romanzo in mano, che con tutti i Locke, i Kant, i Dascartes ed i Baconi presenti, passati e futuri.

Ciò non toglie che io non sia altro che...io, ed Ausonio Franchi sia Ausonio Franchi.

È uscita intera la storia di Crema, eruditissimo lavoro del conte Francesco Sforza Benvenuti. Vi par egli un bel nome codesto, che fa piacere di leggere su un libro; anche qui — *mea culpa* — conosco assai bene l'autore, ma non conosco ancora il libro. Però se il parto è degno di suo padre, la dev'essere una gran buona storia. Crema esulta; i tuoi fasti antichi ti incuorino ad aggiungervene dei nuovi ancora più sublimi.

L'ora delle elezioni è imminente; i nomi dei candidati proposti dai diversi circoli tappezzano i muri delle contrade. Invano cerco il mio! Oh lettrici che disinganno!

Milano, 24 marzo 1860.

Cletto Arrighi.

SPEDIZIONE DELL'ASIA
dei signori Conti
CASTELLANI E FRESCHI

Circolare ai Committenti

Signore,

Contemporaneamente alla pubblicazione del mio libro *Sull' allevamento dei Bachi in China, da me fatto ed osservato sui luoghi*, vi dirò queste poche parole, per dirvi che non è necessario di acquistare il libro medesimo, perchè tutto ciò che di pratico per l' allevamento col sistema chinese è in esso contenuto, sarà raccolto da me, ridotto a forma d' istruzione ai Bacai, stampato e distribuito gratuitamente, a cominciare dal 15 aprile, a tutti i Coltivatori che hanno preso il mio seme.

Io credo che il metodo chinese, che primo e solo finora ho studiato nell' interno dell' impero, sia tale da doversi sperimentare non solo sul seme della China, ma benanco su quello delle razze nostrali. Però, siccome per fare questo esperimento nulla è necessario d' innovare radicalmente nelle nostre bacherie, l'*istruzione pratica* giungerà in tempo per tutti.

Gradirei solamente che i Comuni, i quali hanno dato commissioni complessive, si compiacessero d' indicarmi il numero dei proprii committenti, onde approntare, tutte ad un tempo, le copie necessarie per la distribuzione gratuita.

Con grande sodeisfazione dell' animo mio, dalle varie parti dell' Italia e dalla Francia ricevo prove di simpatia e dimostrazioni di compiuta fiducia. In Lombardia soltanto, uno solo, un certo signor Ignazio Lana, che vende esso pure seme chinese, si è permesso di spargere, a carico dell' impresa, che io ho condotto a buon termine, insinuazioni che io non voglio qualificare. Sarebbe troppo il pretendere che l'invidia non trovasse una voce. Ma è consolante che questa voce si perda fra l' approvazione degli onesti, e che sia impotente a turbare una coscienza tranquilla.

Io non conosco, nemmeno di vista, il signor Lana; e come mai non l'ho offeso, per legittimare, in certo modo, una sua vendetta, non gli ho fatto alcun bene per dargli il diritto d' essere ingrato. Conobbi invece nella China i signori Cadei e Zannetti, che acquistarono seme per suo conto, li trattai gentilmente; e, non mosso da invidia alcuna, rendo loro testimonianza che hanno fatto il proprio dovere.

A me sembra che il signor Lana abbia errato in tre cose:

La prima, nel credere che io potessi obliare i miei principii d' educazione e il mio decoro personale, per occuparmi delle sue parole e dei fatti suoi, e scendere alla bassezza d'una gara miserabile;

La seconda, nel credere che le sue parole, me assente (e ognuno faccia quindi giudizio della lealtà dell'attacco), potessero distruggere il fatto, evidente a tutti, della perfetta conservazione del seme da me offerto ai committenti, e degli studii fatti sui luoghi, ai quali due fini era diretta l'impresa mia;

La terza, nel negar fede al buon senso ed all' equità del nostro paese, che distingue l'invidia dallo zelo e la discussione dall'ingiuria, e nel quale si onorano la buona fede e la giustizia.

Perciò me la passo di questo signor Lana.

Siccome peraltro è vera la massima dei tristi: *Calunniate, calunniate; qualche cosa resta sempre*, non in risposta a chicchessia, ma pei doveri che ho verso i miei committenti, dirò loro:

Che non ho da arrossire in nulla e per nulla delle protezioni ottenute prima della mia partenza per l' Asia, le quali, come mi erano necessarie per poter fare gli studii occorrenti, così mi furono concesse da tutti i governi indistintamente.

Che la cooperazione delle Missioni Cattoliche in China alla produzione del seme è una delle più certe garanzie della sua reale bontà, come ho spiegato nel libro;

Che la quantità delle commissioni da me ricevute, all'opposto di quanto è sparso e creduto, è stata appena bastante alla necessità dell'impresa;

Che, mediante le Missioni, essendo stata sorvegliata in China la produzione del seme da uno speciale incaricato di otto in otto case, la quantità che io ne presi non ha nulla a che fare con la sua perfetta bontà;

Che la voce sparsa che il seme da me dato ai Committenti sia lo stesso che ha perduto in Egitto, è stolta, poichè, sapendo che io sono in lite col Governo Egiziano, ognuno comprende che il seme perduto è là, come veramente, per formare stato di causa; ed è ingiurioso, non dico a me (cui sarebbe dato in certa maniera il dono dei miracoli), ma a tutti i Committenti, perchè suppone che questi non sappiano distinguere un seme perfettamente conservato da un seme fermentato, un seme vivo da un seme morto;

Che ogni documento di provenienza è a disposizione di tutti i Committenti presso il signor Pietro Longhi fu Alessandro, a Milano, via dell'Olmetto, N. 9 rosso; ma che il documento più bello è il seme, perchè non avvi coltivatore che non distingua il seme chinese a colpo d'occhio, e non avvi persona che non conosca se un seme qualunque è ben conservato;

Che se il prezzo del seme, prezzo contrattuale del resto, sembra elevato, ognuno deve pensare alle eccezionale circostanza dell' impresa, per il personale impiegato, pei tentativi andati a vuoto nelle Indie, per le disgrazie sofferte, per gli studii non fatti da alcun altro semaio;

Che infine onoratamente e lealmente io ho fatto il mio dovere, e che non dubito di essere ricambiato con eguale onoratezza e lealtà dai miei Committenti.

Io spero, o Signore, che vi gradirete queste franche spiegazioni, dopo le quali ho l'onore di segnarmi rispettosamente

Firenze, 22 marzo 1860.

Vostro Dev.mo Servitore
G. B. CASTELLANI.

BELLEZZA! — FRESCHEZZA! — SALUTE! — SALUBRITÀ!

ACETO ALLA VIOLETTA

Questo **Aceto**, che gode in oggi di una gran voga fra la scelta ed elegante società, è ricercato tanto per la ricchezza, soavità e distinzione del suo profumo, quanto per le sue proprietà esenzialmente igieniche, rinfrescanti e salutari per la toeletta.

Si trova pure nella stessa Fabbrica

Tutte le Profumerie fine in generale ed i seguenti nuovi e speciali Prodotti:

LA PROFUMERIA ALLE VIOLETTE DI PARMA;
IL RUM E CHINA, per la conservazione dei Capelli;
IL SAPONE AL FIORE D'AMIDO, per la Toeletta;
L'ESSENZA CONCENTRATA, per il Fazzoletto.

Presso **E. COUDRAY**, Profumiere, 13, rue d'Enghien, a **PARIGI**.

Deposito generale in Torino presso l'**AGENZIA D. MONDO**, Via B.V. degli Angeli, N° 9.

LA PERSEVERANZA
GIORNALE DEL MATTINO

Si pubblica in Milano tutti i giorni (meno le quattro solennità dell'anno) in grande formato, e contiene, oltre alle notizie politiche ed ai resoconti del Parlamento Nazionale, le commerciali della giornata, riviste di scienze naturali, di tecnologia, d' agricoltura, di lettere, arti belle, teatri e bibliografia.

L'Amministrazione del giornale **La Perseveranza** ha deliberato che a partire dal gennaio 1860 farà stampare separatamente tutte le leggi, decreti, regolamenti, istruzioni, circolari ministeriali e quegli altri atti delle pubbliche autorità di cui importa specialmente la diffusione. Questa pubblicazione sarà distribuita *gratis* agli abbonati in corso, insieme al giornale, ad intervalli (*secondochè indicherà l'abbondanza della materia*) possibilmente non maggiori di giorni otto. L'edizione sarà disposta per modo che i foglietti possano essere in fin d'ogni anno legati in un volume del quale, entro il gennaio dell' anno successivo, si distribuiranno agli associati il frontispizio e l' indice delle materie.

È pubblicato il 1° volume
DELLA
RACCOLTA DELLE LEGGI ED ATTI UFFICIALI
DAL GIUGNO A TUTTO IL DICEMBRE 1859
Edizione del Giornale **LA PERSEVERANZA**

Questo volume di **964** pagine è dato
GRATIS
a coloro che *a tutto aprile 1860* saranno **abbonati per un anno** al giornale ***La Perseveranza.***

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO AL GIORNALE

	Anno	Semestre	Trimestre
Per Milano (franco a domicilio)	L. 44	L. 24	L. 13
Per lo Stato e per l' Italia centrale . .	» 48	» 28	» 14

Per gli altri paesi si aggiungeranno le spese postali al prezzo stabilito per Milano.

Gli abbonamenti cominciano dal 1° e dal 16 d'ogni mese.

L'Amministrazione e l'Ufficio di redazione sono in Milano, contrada di S. Giovanni alle 4 facce, n. 4 rosso, primo piano. Gli abbonamenti si ricevono: in Milano, all'Ufficio dell'amministrazione suddetta, ed anche presso la Libreria Brigola, a S. Carlo, n. 26, e dal tipografo del giornale Dottor Francesco Vallardi, contrada di S. Margherita, n. 5. Fuori di Milano, presso gli uffici postali indirizzando gruppi o vaglia postali affrancati all'Amministrazione del giornale, ed anche presso i principali librai.

In Torino si ricevono gli abbonamenti presso il libraio C. Schiepatti.

MAISON D'ÉDUCATION
POUR LES ENFANTS DÉBILES ET RETARDÉS
au Château de Vennes près de Lausanne.

Cette institution est destinée à recevoir les enfants qui, à cause de leur faiblesse physique ou intellectuelle, ne peuvent pas fréquenter avec succés les écoles ou pensionnats ordinaires. En revanche, les enfants incapables de progrès ne peuvent y être admis. — L'établissement est situé à une demi-lieue de Lausanne, dans une localité élevée, d'où l'on jouit d'une fort belle vue, et où toutes les conditions de salubrité se trouvent réunies.

Le Directeur, qui a fonctionné pendant pleusieurs années dans des établissements de ce genre à l'étranger, aura soin de ne rien négliger qui puisse contribuer au bien-être moral et matériel des enfants qui lui sont confiés. Il sera prêt aussi à donner des renseignements ultérieurs aux personnes qui voudront bien s'adresser à lui. J. BLUMER.

Château de Vennes, près de Lausanne, mai 1857.

LITOGRAFIA J. JUNCK
via dell'Accademia delle Scienze, N. 2, Torino

Ha pubblicato una
CARTA GEOGRAFICA delle NUOVE PROVINCIE
aggregate agli Stati Sardi dal
PLEBISCITO 11 e 12 MARZO 1860
E SUO RISULTATO PARZIALE E TOTALE
ed una **CARTA GEOGRAFICA DELL' ITALIA**
COI NUOVI LIMITI al prezzo di **Fr. 1** caduna.

Spedizione per tutto lo Stato, *franco*, contro vaglia postale *affrancato* di L. **1**.

Prodotti sanitari LECHELLE, *Parigi, rue Lamartine*, 35.

L'Acqua di LECHELLE pettorale e rinnovatrice del sangue, generalmente conosciuta in Francia per i suoi numerosi successi, è superiore a tutti i rimedii per guarire le malattie acute e croniche **spesso mortali** del *petto*, dello *stomaco* e degli *intestini*. I medici **iniziati** alla composizione dichiarano che è il miglior mezzo di guarigione delle *emorragie, perdite, piaghe, ferite, sputi di sangue, asmi, bronchiti, ecc.*, ed è sopratutto raccomandata per arricchire un sangue povero ed alterato. — Prezzo della boccetta: fr. **6** e **3 50.**

NEVROSINA-LECHELLE, solo rimedio curativo delle *nevralgie, emicranie, spasimi, palpitazioni di cuore ed altre malattie ostinate.* - Boccetta: fr. **6** e **3 50.**

COLLIRIO DIVINO che guarisce in poco tempo i *mali d'occhi, infiammazioni, debolezza, rossori e paralisi della vista.* — Boccetta: fr. **1 50.**

ACQUA SANITARIA antiputrida, efficace per cicatrizzare le piaghe della peggiore specie, *cancri, cancrene, accessi e malattie della pelle.* Bocc. fr. **4.**

Agente commissionario in Italia, D. MONDO, Torino, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Bologna*, Verati; *Sassari*, Solinas; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie.

J. BERSAGLIERI
Istituto d' educazione e d' istruzione maschile, con preparazioni al Collegio militare d'Asti, tanto per i convittori che esterni.

Torino, via della Zecca, 9, p. nobile.

DROGHERIA
ALBERTI e MUSSO
successori **G. B. Staccione**

sull' angolo delle vie Milano e Corte d'appello, trovasi Guano vero del Perù, Trifoglio, Erba Maggienga e Medica, Riste e Saponi d'ogni qualità.

Da affittare
in **PECETTO TORINESE**

CASA di CAMPAGNA mobigliata, composta di 14 membri divisibili in due alloggi, con attiguo giardino.

Dirigersi ivi dal proprietario Gaspare Bosio.

MALATTIE, CURA
del D.r **CHABLE**

PLUS DE COPAHU Per arrestare gli *scoli*, le *perdite seminali*, i *rilasci*, *catarro di vescica* e fortificare i tessuti indeboliti, chiedete l' eccellente **Sciroppo** al **Citrato di ferro** del dott. CHABLE e la sua **iniezione.** Prezzo: **6** fr.

Le donne per i *flussi bianchi* col **Citrato di ferro** devono far uso dell'**Acqua verginale** in iniezione. Prezzo: **4** fr

DEPURATIVO del SANGUE

Sciroppo vegetale sudorifero, preferibile al **Rob**, il migliore depurativo conosciuto per la guarigione delle *erpeti, bitorzoli, acrità del sangue, virus venereo*, ecc. — Prezzo della boccetta coll'istruzione: **5** fr. (Una cura è di 6 boccette), Esigere il nome di **Chable** sulle boccette.

Bagno minerale e **Pomata anti-erpetica** di un effetto pronto. — **Emorroidi**, pomata che guarisce in tre giorni. — Parigi, 36, *rue Vivienne*, dott. CHABLE, medico-farmacista. (*Consulti per lettere*). — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani, *Milano*, da Zanetti; *Nizza*, da Dalmas, e nelle principali farmacie d'Italia.

CONFETTI DI GÉLIS E CONTÉ

APPROVATI DALL' ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

I **confetti** di *lattato di ferro* di **Gélis e Conté**, i quali permettono d' amministrare il ferro nel modo più efficace ed aggradevole, sono stati approvati dall' Accademia di medicina, in seguito a numerose esperienze fatte da una commissione composta dei signori **Professori di clinica Bouillaud, Fouquier** e **Bally**, Presidente dall' Accademia.

Il loro rapporto prova l' efficacia costante di questa preparazione e la sua superiorità sopra tutti gli altri ferruginosi. Quattordici anni d' esperienza e pratica ne hanno confermati i vantaggi, ed essa viene adoprata tutti i dì dai medici, contro le **Clorosi** (*colori pallidi*), l'**Anemia** (*debolezza di temperamento*), e **Leucorrea** (*flusso bianco*), ec., ed in tutti i casi in cui il sangue impoverito ha bisogno di elementi riparatori.

I veri **confetti di Gélis e Conté** *si vendono solamente in scatole quadrate, ricoperte da un' etichetta ed un invoglio inimitabili a due colori, e sigillate con una fascia color di rosa equalmente inimitabile, firmata dal Sig.* Labélonye, depositario gen. in Parigi (rue Bourbon-Villeneuve, 19). Ogni scatola è accompagnata da un' istruzione *in Italiano* e altra *in Francese*, col bollo governativo sulla firma degl' Inventori.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, via B. V. degli Angeli, num. 9, Torino.

Trovasi nelle farmacie di: *Torino*, Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello; Bonzani, via Doragrossa, 19; *Alessandria*, Basilio; *Aosta*, Galesio; *Asti*, Boschiero; *Biella*, Masserano; *Cagliari*, Cugusi; *Casalnovo*, Beica; *Casale*, Oglietti; *Chambéry*, H. Jupien e C.; *Cuneo*, Cairola; *Domodossola*, Samonini; *Genova*, Bruzza e De Negri; *Mortara*, Sartorio; *Mondovì-Piazza*, F. Vassallo; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Novara*, Caccia; *Novi*, Palissarolo; *Pallanza*, Franzi; *Savigliano*, Calandra; *Santhià*, Aimonino; *Sassari*, Solinas; *Sartirana*, Novarelli; *Savona*, Albenga; *Vercelli*, Berteletti.

INJECTION BROU

Iniezione Brou igienica, infallibile e ***preservativa.*** La sola che guarisce senza altri rimedii. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi, presso l'inventore **Brou**, *via Lafayette*, 33. (Richiedere l'opuscolo). 20 anni di successo. — *Torino*, Depanis, Bonzani e Florio; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Biella*, Masserano; *Casale*, Bava; *Genova*, Denegri; *Nizza*, Arnulfi e Dalmas; *Savona*, Blangini; *Milano*, Zanetti.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.